

# Minchiata finita

## Mafiosi e processi Il governo passa al contrattacco

Bondi, Cicchitto e Landolfi appoggiano la proposta  
di Quagliariello per istituire una commissione di inchiesta.  
Sì anche da Lega e finiani. Bocchino: idea interessante

ROMA

■■■ Avanti tutta sulla commissione parlamentare d'inchiesta sui pentiti. Il giorno dopo la proposta lanciata, su *Libero*, dal vicecapogruppo vicario del Popolo della Libertà al Senato, Gaetano Quagliariello, la maggioranza affretta i tempi. Compatta. Già, perché dopo le fibrillazioni provocate, proprio sulle dichiarazioni di Gaspare Spatuzza, dal celebre "fuori onda" di Gianfranco Fini con il capo della procura di Pescara, Nicola Trifuoggi, stavolta il PdL è unito. Anche gli uomini più vicini al presidente della Camera, infatti, sposano l'idea di Quagliariello. «La proposta è interessante», esordisce Italo Bocchino, viceca-

pogruppo vicario del partito a Montecitorio e fedelissimo di Fini. «Al di là della tempistica», ovvero la corrispondenza tra la proposta di Quagliariello e le esternazioni di Spatuzza al processo Dell'Utri, per Bocchino «sarebbe molto utile capire come sono stati utilizzati, nel corso degli anni, i pentiti». D'accordo anche il leghista Luciano Dussin, vicecapogruppo vicario del Carroccio alla Camera: «L'orientamento della Lega è favorevole; negli Stati Uniti, Spatuzza sarebbe nel braccio della morte. Altro che pentito».

### «FARE PIENA LUCE»

In commissione Antimafia è pronto a dare manforte anche Amedeo Labocetta, altro finiano doc: «Condivido la proposta. I tempi sono maturi per avviare una riflessione seria sulla gestione

dei collaboratori di giustizia. Gli eventi di questi ultimi giorni ci devono far riflettere: non possiamo permettere che il sistema politico possa andare in crisi per le parole di uno Spatuzza qualsiasi. È ora di assumere le iniziative parlamentari adeguate». L'opposizione, avverte Labocetta, non si illuda di cavalcare eventuali divisioni nella maggioranza: «Nel partito la posizione di Quagliariello è largamente condivisa».

Il PdL, come anticipato dallo stesso vicecapogruppo vicario,



agirà sostenendo un disegno di legge presentato sul tema dal senatore Luigi Compagna e firmato, tra gli altri, anche da Francesco Cossiga, presidente emerito della Repubblica. «Non ci si può esimere dall'esaminare quanto prima il testo che ho firmato insieme a Cossiga e ad altri quaranta colleghi», conferma Compagna.

Proprio le dichiarazioni rese ieri da uno dei fratelli Graviano, per Quagliariello rendono urgente la calendarizzazione del provvedimento sull'istituzione di una commissione d'inchiesta sui pentiti. «La legittimità di un governo è stata messa in discussione da un collaboratore di giustizia le cui dichiarazioni si dimostrano ogni giorno più fantasiose», attacca il numero due dei senatori del PdL; «ai tanti cultori della centralità del Parlamento che già vediamo agi-

tarsi contro la nostra proposta chiediamo: chi dovrebbe occuparsi di tutto ciò, se non il Parlamento?». Avanti tutta con la commissione d'inchiesta, dunque: «Ce ne faremo promotori in tempi rapidissimi». Parole polemiche indirizzate soprattutto a

Giampiero D'Alia, capogruppo dell'Udc al Senato, che ieri ha rigettato la proposta: «Una commissione parlamentare ad hoc sui pentiti sarebbe solo un'inutile e sospetta sovrapposizione. La sede opportuna per discuterne esiste già ed è la commissione Antimafia». Tra i centristi, però, non tutti, in primis il senatore Totò Cuffaro,

condividono questa chiusura.

**«STOP AI FALSI PENTITI»**

Ieri il progetto di Quagliariello ha incassato il sì di Sandro Bondi, ministro dei Beni culturali e coordinatore del PdL. «Ha ragione nel proporre l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. Il Parlamento, infatti, non solo ha il diritto, ma soprattutto il dovere di fare piena luce sul modo in cui vengono gestiti i collaboratori di giustizia, che possono divenire strumenti di attacchi nei confronti delle istituzioni democratiche».

Troppe cose non tornano, aggiunge Fabrizio Cicchitto, capogruppo del PdL a Montecitorio, sulla gestione del «caso Spatuzza». In primis, come messo in evidenza da Quagliariello, «l'esistenza di una rete di contatti in carcere che può costruire deposizioni, versioni dei fatti e quant'altro». Per il presidente dei deputati del PdL quanto accaduto con Spatuzza «dimostra che c'è il tentativo di un uso nel migliore dei casi improvido di falsi pentiti». Anche per questo Mario Landolfi, deputato del PdL, che giudica uno «strumento utile» l'istituzione di una commissione d'inchiesta, propone l'invio di «ispettori ministeriali durante gli interrogatori». Per l'ex ministro delle Comunicazioni servono «maggiore chiarezza e trasparenza». Dice sì, seppur invitando i colleghi a mettere da parte lo «spirito di vendetta», anche Carlo Vizzini, presidente della commissione Affari costituzionali del Senato: «Il ruolo dei pentiti nella storia italiana è un tema che si può affrontare, ma non dobbiamo agire d'impulso».

TOM.MON.

Gaetano Quagliariello

**Libero**

**«Ora una commissione sullo scandalo pentiti»**

*Il vicecapo dei senatori PdL: «I collaboratori non possono scalfire la credibilità del governo: le istituzioni si muovano»*



**Pentiti in cifre**

- **850** circa il numero di pentiti
- **3.000** circa i familiari dei pentiti
- **66 milioni** di euro il costo dei programmi di protezione



**L'andamento**

Pentiti sottoposti a protezione

2004	968
2005	893
2006	790
2007	791
2008	833

**Il record**

Nel 1996, fra "pentiti" e relativi familiari, le persone sotto protezione erano **7.061**

P&G/L